

La mostra che raduna opere di artisti internazionali fa il paio con gli interventi pittorici realizzati al porto

Isilos e il palazzo Catania si colora di Street art

Un'operazione nata
come decoro urbano
d'autore e diventata
una grande antologica

Il portoghese Whils
è autore del benvenuto
a chi arriva dal mare
Gli alfieri cittadini
NUNZIA SCALZO

L'operazione Street art cominciò questa estate, a luglio, quando, per provare ad abbellire i silos granari del porto, l'ultimo tocco di colore consegnò alla città di Catania le opere di sette artisti internazionali ispirate ai miti siciliani. Nacquero così "Triskelion e la fuga di Ulisse da Polifemo" dell'ucraino Waone, "La storia non scritta di Colapesce" di Bo 130, "La bella di Bellini" dello spagnolo Okuda, "Il moto perpetuo di Scilla e Cariddi" della catanese Microbo, "Barattoli" di Vlady art, altro portabandiera catanese, "Senza titolo" di un altro spagnolo, Rosh 333, e "Minotauro" di Danilo Bucchi.

Un'operazione monumentale rilanciata a settembre quando il portoghese Whils ha dipinto i silos dal lato affacciato sul mare, come una sorta di benvenuto a chi arriva in città a bordo delle navi. L'artista portoghese è l'autore di uno sguardo immenso e profondo che è insieme sinonimo di apertura e accoglienza per tutti i popoli che arrivano dal mare da parte di un popolo che vive il mare.

E con la consegna della sua opera alla città ha preso vita il progetto che ha portato all'inaugurazione della mostra "Codici Sorgenti. Visioni urbane contemporanee", allestita al Palazzo Platamone in via Vittorio Emanuele, a Catania, visitabile fino al 18 gennaio e promossa dalla [Fondazione Terzo Pilastro-Italia e Mediterraneo](#) a cura di 999 Contemporary: una mostra che dialoga a distanza con i graffiti del porto e che racconta il percorso

che ha portato la street art a diventare il primo movimento artistico globale e il più partecipato dell'intera storia dell'arte.

Insomma, Catania si incorona così capitale della street art, in un percorso di fantasia e di colori che dai silos granari porta a Palazzo Platamone, con un respiro di allegra contemporaneità tra dentro (il palazzo) e fuori (il porto). E fa riflettere come questa improvvisa esplosione di creatività metropolitana nasca come interventi urbano per correggere lo scarso appeal, come ha riconosciuto lo stesso sindaco Enzo Bianco, dei silos granari. Insomma, l'arte da strada mirata a un decoro urbano d'autore che parla la lingua d'oggi.

Lo sguardo degli artisti selezionati è ampio e va dalle forme primitive dei graffitari degli anni Sessanta ai mostri sacri che hanno fatto vibrare gli animi della New York anni Ottanta, ai più importanti esponenti della Street art di nuova generazione fino alle espressioni artistiche contemporanee sempre più richieste e ri-



cercate.

Le opere esposte sono tutte di forte impatto emotivo, sia quelle realizzate con bombolette spray colorate, le cosiddette "primitive" - perlopiù fatte di nomi, segni, numeri - sia quelle più complesse e articolate che utilizzano i materiali più vari e le tecniche più spettacolari; ed è la prima volta che opere di "graffitari" vengono raccolti in una narrazione storica, lineare, unica e mai rappresentata.

Tra le opere esposte, Delta 2, Sharp, Crash, Mesnager, autore dell'uomo bianco; presenti le forme primordiali di Microbo, la prima writer catanese, e poi i visi spettacolari di Whils che meravigliano e inquietano allo stesso tempo. Straordinari i micromosaici di Invader, gli "stencil" di C215 e i suoi volti di senza fissa dimora diventati il simbolo di una fortissima denuncia sociale. Così come non potevano mancare le figure di Obey, compresa l'immagine di Obama diventata prima copertina del *New York Times* e poi simbolo stesso della sua campagna elettorale, che inneggiano al principio dell'uguaglianza sociale e della libertà individuale. Bellissimi e intensi i volti segnati dalle profonde rughe di JR; inconfondibili gli animali di Ericaileane e la sua denuncia contro l'avidità e lo strapotere potere del denaro; spettacolari le lettere arabe di Bel Seed che abbelliscono le città e le icone in stile bizantino di Faitakis, che in un'opera in particolare sembrano anticipare l'attacco ai valori e alla cultura occidentale, fino a culminare nell'opera di Conor Harrington che assembla tutti gli stili e diventa ibridazione dei linguaggi, riprogrammazione degli immaginari e riposizionamento dei valori che sono poi i "codici sorgenti" che hanno dato il la «alla fondazione di un nuovo agi-

re artistico globale utilizzato come dispositivo per disinnescare la deriva monoculturalista avviata dalla globalizzazione economica».

Una grande esposizione di opere, che diventa storia della contemporaneità, presa di coscienza, visione e nello stesso tempo speranza.

La mostra è una vera e propria antologia dei protagonisti della street art dagli anni '80 fino ai nostri giorni con pezzi unici e straordinari, ed è la più importante mai organizzata su questa particolare forma artistica spontanea nata fuori dalle aule accademiche, che ha visto l'esperienza artistica reagire alla polarizzazione culturale contemporanea e conquistare sempre più e sempre meglio il favore del pubblico. Le opere in esposizione sono oltre cento e realizzate da cinquanta artisti provenienti da quattordici Paesi del mondo e arrivano tutte da collezioni private; sono riprodotte in scala ridotta e su supporti diversi rispetto agli originali spesso dipinti su grandi muri, ma sono comunque quelle che hanno preso vita su pareti di palazzi, su treni, su porte e in generale su oggetti di arredo urbano compresi i cassonetti della spazzatura. Sono opere che i writers hanno cominciato a realizzare anche su richiesta di galleristi che si sono sempre più interessati e a questa nuova e originale forma d'arte.

Le immagini sono il risultato di un percorso completo di tutti i processi che hanno portato la cosiddetta street art a diventare il movimento artistico globale che racconterà ai posteri il mondo all'epoca della prima globalizzazione, le lotte sociali e le ribellioni al dato e costituito.

È organizzata in tre sezioni che raccontano la nascita, sviluppo e la consacrazione del fenomeno. Le opere presenti sono di A One, 108, Agostino Ia-

curci, Alexis Diaz, Alexone, Bo 130, Boris Tellegen (a.k.a. Delta), Brad Downey, C215, Clemens Behr, Conor Harrington, Crash, Delta 2, Dondi White, Doze Green, El Seed, Ericaileane, Eron, Escif, Evol, Faile, Feitakis, Gaia, Herbert Baglione, Horfee, Inetresni Kazki, Invader, Jaz, Jeff Aerosol, Jenkins, Jonone, JR, Judith Supine, Kool Poor, L'Atlas, LekG-Sowat, Lucy Mclaulchlan, Matt Small, Maya Hayuk, Mensanger, Miss Van, Momo, Moneyless, Peeta, Rammellzee, Retna, Roa, Seth, Philippe Baudelocque, Sharp, Shepard Fairey, Sten-Lex, Swoon, The London Police, Todd James, Toxic Whils.

Mostra a parte, tra gli alfiere cittadini di questo movimento artistico da strada c'è Vlady Art, catanese cresciuto a Milano prima e in Irlanda poi, con esperienze anche in Finlandia, Germania e Ungheria, creatore di messaggi forti e ironici con i suoi interventi "site specific", dedicati, cioè, a luoghi mirati, o di installazione. «A Berlino, New York, ma pure a Milano, la gente è assai ricettiva. A Catania invece si opera spesso nella totale indifferenza dei passanti. Nessuno dice nulla, il che è male e bene, dipende dalle circostanze», ha detto l'artista dopo l'installazione dell'estate scorsa. Suoi i "Barattoli" realizzati ai silos del porto, opera di stencil spray e acrilico su metallo.

La street art in rosa invece è rappresentata da Microbo (un nome d'arte che la rappresenta bene, ha detto), autrice di "Scilla e Cariddi" al porto, altra artista formata in giro per il mondo che ha all'attivo circa ottanta mostre e una decina di interventi museali. Le sue opere, infatti, attente a mostrare «ciò che non possiamo vedere», hanno segnato le strade di tante città ma anche le gallerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiratura: n.d.

Diffusione 12/2013: 5.619

Lettori Ed. I 2015: 41.000

Quotidiano - Ed. Palermo

Dir. Resp.: Ezio Mauro



LE OPERE/1
Accanto
"4 poses" del 1992
di Jeff Aerosol
e a sinistra
"Movers
and shakers"
di Todd James

L'esposizione



LA GIUNGLA
"Its 'a jungle sometimes"
del 2008
di Bo 130
una delle opere più belle
a Palazzo Platamone



L'ASTRATTO
La riproduzione
di un'opera
senza titolo
del 1985
a firma di Ero

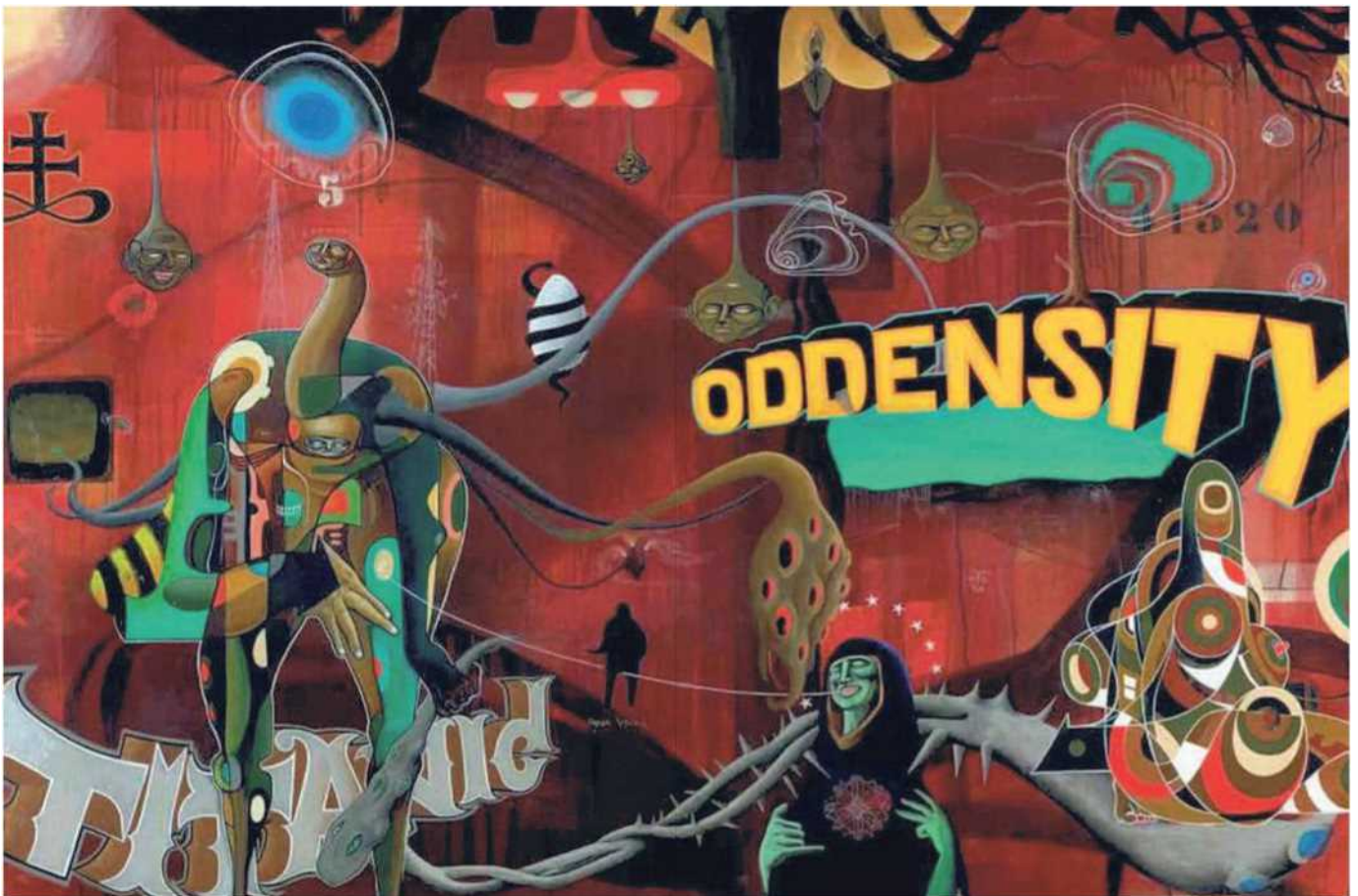
La scheda

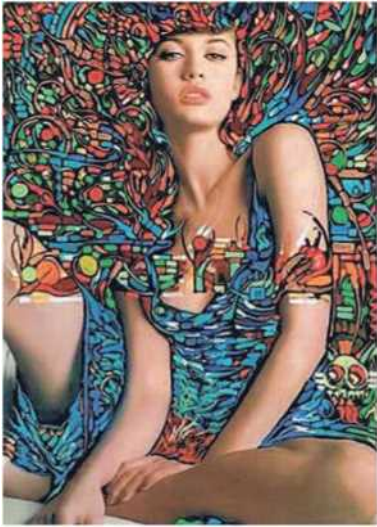
LA MOSTRA
"Codici sorgenti"
è aperta
a Palazzo
Platamone
fino al 18



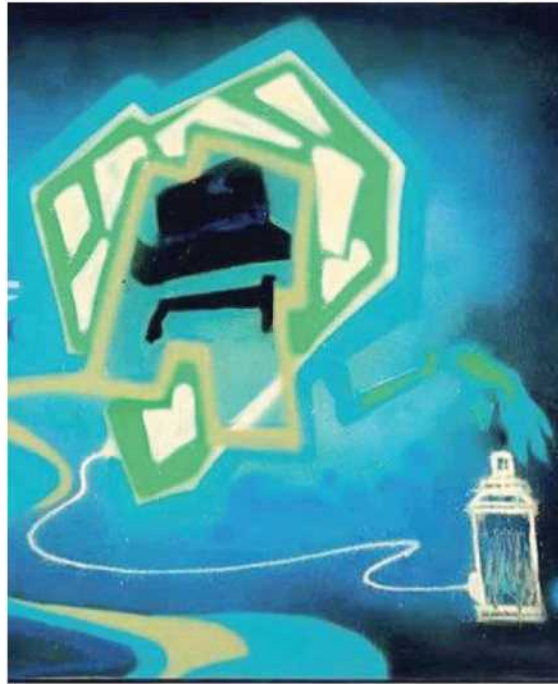
LE CIFRE
Oltre cento opere
realizzate
da cento artisti
di quattordici
Paesi

GLI ARTISTI
In mostra anche
la siciliana
Ericailcane
Tra i silos, opere
di Microbo e Vlady





LE OPERE/2
"Obama hope"
di Shepard Fairey
A sinistra "Green
doll" di Miss Van
e il poster
senza titolo
di Retna



LE OPERE/3
"White operation"
di Dondi
e, sopra, "Clive"
di Delta 2

